

CORONA VIRUS – CI TOCCA DA VICINO - 3

Il DPCM fa chiarezza sulle modalità di svolgimento delle attività che in vario modo coinvolgono Soci Granaria e lettori del *Giallone*. Sui problemi nati alle frontiere, con camion da e per l'Italia, con autisti stranieri e con varie combinazioni di questi fattori, la sua incidenza è diversamente efficace, dove ciascuno valuti l'avverbio diversamente nella misura che preferisce.

Che sia necessaria una maggior forza di convinzione circa la mobilità e la continuità degli approvvigionamenti di materie prime e delle forniture in Italia ed all'estero, è coro comune. Non sempre al *Giallone* è sembrato che le voci dei coristi siano state ben percepite, ragion per cui proviamo a farle risentire in forma di solisti, riproducendo i comunicati emessi da alcune organizzazioni di operatori a noi vicini. Nessuna preselezione ma soltanto ciò che al momento di andare in stampa abbiamo saputo reperire.

Nel frattempo evidenziamo che al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale è stata attivata una casella di posta elettronica (coronavirus.merci@esteri.it) dove segnalare restrizioni e discriminazioni verso i prodotti italiani e difficoltà riscontrate nelle esportazioni.

- **Assalzo:** la diffusione dell'epidemia di nuovo coronavirus sul territorio nazionale ha reso necessaria l'adozione di provvedimenti restrittivi per la gestione dell'emergenza, misure che inevitabilmente si ripercuotono sul settore produttivo e sulla logistica. In un sistema economico che mostra segnali di sofferenza generali, Assalzo sta monitorando l'adeguatezza dei livelli produttivi nell'industria mangimistica e dei rifornimenti di materie prime. Al momento, seppure con alcune difficoltà, le aziende mangimistiche stanno cercando di assicurare il necessario rifornimento agli allevatori per garantire di salvaguardare la salute e il benessere degli animali allevati e di mantenere il livello produttivo degli allevamenti, indispensabile per la produzione di latte, carne, uova e pesce. Tuttavia sono diffusi segnali di disagi nella movimentazione delle merci, sia di materie prime che di prodotti finiti, che devono essere trasportati per la quasi totalità su gomma. Per quanto riguarda le materie prime, com'è noto, l'Italia ne è un importatore netto per le produzioni alimentari sia ad uso umano che animale - in primis cereali, semi oleosi e farine proteiche - e si registra da parte di alcuni autotrasportatori stranieri il rifiuto di consegnare in Italia le materie prime a causa dei timori di contagio nel nostro Paese o in conseguenza di disposizioni delle Autorità del Paese di origine che impongono loro in caso transito in Italia di osservare periodi di quarantena. Per quanto riguarda invece la consegna dei mangimi agli allevamenti stanno diventando sempre più frequenti casi di rifiuto da parte degli autotrasportatori italiani di consegnare il mangime in allevamenti ricadenti nelle aree sottoposte a vincolo sanitario. Questa situazione è preoccupante a causa del progressivo aumento di tali casi e rischierebbe di determinare problemi anche seri alla produzione e distribuzione di mangimi e di conseguenza a tutta la filiera alimentare dei prodotti di origine animale. E' perciò cruciale per il Paese, in un momento di forte difficoltà, garantire l'operatività di tutta la filiera agroalimentare, in un settore dal quale non solo deriva una quota significativa del PIL e dell'export nazionale, ma che è necessario a garantire adeguati livelli di approvvigionamento.
- **Federalimentare:** Ivano Vacondio, che ne è Presidente, si è così espresso sull'effetto scorte dopo che tutta l'Italia è stata proclamata zona rossa: "L'industria alimentare è perfettamente in grado di fronteggiare l'emergenza Coronavirus e non si intravede nel futuro alcun problema di scorte. La produzione è attiva così come sono attive le consegne. Per questo, invitiamo gli italiani alla calma e a non dirigersi in massa ai supermercati come avvenuto. L'industria alimentare ha già fronteggiato l'emergenza nella zona rossa della Lombardia. Altrettanto le nostre aziende sono pronte a fare nel resto d'Italia: imprenditori e maestranze stanno lavorando insieme e senza sosta per garantire la produzione alimentare che non è assolutamente a rischio come non è a rischio la fornitura della materia prima, anche dagli altri Paesi europei. Come presidente della federazione che rappresenta quasi 7mila imprese del nostro paese faccio un appello alla calma per tutti i cittadini: l'industria alimentare sta lavorando e non si ferma ma è necessario rispettare le regole. No all'assalto dei supermercati."
- **Coldiretti:** con l'Italia isolata, a rischio 44,6 miliardi di esportazioni agroalimentari a causa dei vincoli alle frontiere, delle difficoltà logistiche e del calo della domanda estera spesso favorita da strumentalizzazioni e concorrenza sleale. E' quanto emerge da un'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat del 2019, in relazione al moltiplicarsi dei limiti alla frontiera posti da un numero crescente di Paesi. La stretta al Brennero dell'Austria è la più pericolosa con circa i due terzi (63%) delle esportazioni agroalimentari italiane che - precisa la Coldiretti - interessano i Paesi dell'Unione Europea con la Germania che si classifica come il principale partner con 7,2 miliardi. Limitazioni ai passaggi transfrontalieri sono state decise a nord anche dalla Svizzera, che ha deciso di chiudere alcuni valichi di collegamento con l'Italia mentre a est coinvolgono due tradizionali porte di passaggio delle merci Made in Italy verso l'Europa orientale, come la Slovenia sulla sua frontiera terrestre e la Croazia che ha sospeso i collegamenti via mare fra Ancona e Spalato. Con l'88% delle merci che in Italia viaggia su gomma - precisa la Coldiretti - le difficoltà dell'export sono amplificate dalla rinuncia dei trasportatori stranieri, come i rumeni, a viaggiare in Italia per i vincoli di natura sanitaria posti dai propri paesi di origine ma anche dal calo della domanda estera per effetto della disinformazione, strumentalizzazione e concorrenza sleale con la campagna denigratoria sul cibo italiano. In questa situazione "lanciamo un appello alla grande distribuzione commerciale affinché sostenga il consumo di prodotti alimentari Made in Italy con la scelta di fornitori in grado di garantire la provenienza nazionale di alimenti e bevande" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare l'esigenza di "sostenere l'economia, il lavoro ed il territorio nazionale in questo momento di difficoltà."
- **Confagricoltura:** "E' indispensabile e urgente un coordinamento europeo in materia di trasporti, controlli e circolazione delle merci. Va contrastato il ripristino di fatto delle frontiere e l'isolamento degli Stati membri all'interno dell'Unione". E' la presa di posizione del presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, con riferimento alle misure varate dall'Austria e dalla Slovenia sui controlli alle frontiere con l'Italia. "Non ci risulta, peraltro, che siano state effettuate le necessarie notifiche a Bruxelles" - aggiunge Giansanti - Il governo e gli imprenditori stanno compiendo uno sforzo eccezionale per assicurare la continuità produttiva e la stabilità del lavoro. E' però necessario che i prodotti arrivino a destinazione nei tempi previsti. E questo vale in primo luogo per le produzioni deperibili, a partire dall'ortofrutta". Confagricoltura ricorda che oltre il 60% delle esportazioni agroalimentari italiane è destinato agli Stati membri dell'Unione europea. "Anche se in misura più limitata, il problema si pone anche per le importazioni di settore" - rileva Giansanti. "La produzione agricola e degli allevamenti copre il 75% del fabbisogno delle industrie di trasformazione. Il resto viene importato. Non è un problema immediato, ma il mancato rifornimento può compromettere il ciclo produttivo". "Dobbiamo evitare iniziative sproporzionate e unilaterali prese dai singoli Stati membri - conclude Giansanti - che possono aggravare ulteriormente il costo sociale ed economico dell'emergenza Coronavirus".

CORONA VIRUS – CI TOCCA DA VICINO - 4

Solo i lettori più attenti, e ce ne sono, avranno notato che questo numero dista dal precedente per 8 giorni anziché 7. Non è uno svarione ma una scelta editoriale, operata visto quanto stava accadendo, per cercare di essere più contemporanei possibile: effetto emergenza coronavirus anche questo. La riproduzione del DPCM è storta già nell'originale presente sul sito http://www.governo.it/sites/new.governo.it/files/DPCM_20200311.pdf da cui scaricare l'intero decreto.

Per il resto: il mercato segue le disposizioni delle autorità mentre la rilevazione prezzi avviene da remoto: ribadiamo che quante più informazioni arrivano, tanto più le quotazioni riproducono il vero. Il ricevimento campioni è aperto, l'attività del laboratorio attiva ma a ranghi ridotti.

Consigliere di turno preposto alla vigilanza del Mercato dei Cereali per il mese di marzo:
Mario Soffientini

Direttore responsabile: Maurizio Floris
Autorizzazione Tribunale di Milano n° 599 del 18/09/1948
Stampato in proprio presso la sede dell'Associazione Granaria di Milano

IL MERCATO DEI CEREALI



UFFICI – MERCATO - RICEVIMENTO CAMPIONI

tel. 02 3675 0890 - www.granariamilano.org - Via Cesare Lombroso 54 - 20137 Milano - mail: segretario@granariamilano.it

CORONA VIRUS – CI TOCCA DA VICINO - 2

MODULARIO P.C.M. 194

MOD. 247



Il Presidente del Consiglio dei Ministri

DECRETA:

ART. 1

(Misure urgenti di contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale)

Allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del virus COVID-19 sono adottate, sull'intero territorio nazionale, le seguenti misure:

- 1) Sono sospese le attività commerciali al dettaglio, fatta eccezione per le attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità individuate nell'allegato 1, sia nell'ambito degli esercizi commerciali di vicinato, sia nell'ambito della media e grande distribuzione, anche ricompresi nei centri commerciali, purché sia consentito l'accesso alle sole predette attività. Sono chiusi, indipendentemente dalla tipologia di attività svolta, i mercati, salvo le attività dirette alla vendita di soli generi alimentari. Restano aperte le edicole, i tabaccai, le farmacie, le parafarmacie. Deve essere in ogni caso garantita la distanza di sicurezza interpersonale di un metro.
- 2) Sono sospese le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie), ad esclusione delle mense e del catering continuativo su base contrattuale, che garantiscono la distanza di sicurezza interpersonale di un metro. Resta consentita la sola ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico-sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasporto. Restano, altresì, aperti gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande posti nelle aree di servizio e rifornimento carburante situati lungo la rete stradale, autostradale e all'interno delle stazioni ferroviarie, aeroportuali, lacustri e negli ospedali garantendo la distanza di sicurezza interpersonale di un metro.
- 3) Sono sospese le attività inerenti i servizi alla persona (fra cui parrucchieri, barbieri, estetisti) diverse da quelle individuate nell'allegato 2.
- 4) Restano garantiti, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie, i servizi bancari, finanziari, assicurativi nonché l'attività del settore agricolo, zootecnico di trasformazione agro-alimentare comprese le filiere che ne forniscono beni e servizi.

Il punto 4 del DPCM dell'11 marzo è chiaro: chi vuole, può continuare a lavorare. A condizione di rispettare le regole igienico sanitarie ormai arcinote ed arcitute, se non altro sul piano psicologico e non è poco.

Questa possibilità vale per il territorio nazionale mentre problemi e difficoltà sono intensi e vissuti nei rapporti internazionali, alla faccia del "volemose bene", tanto spesso strepitato ma col retropensiero: *...finchè va bene. Poi sono affari tuoi*!"

